

Intervista: Il basso baritono bussetano interpreta Leporello nel «Don Giovanni» di Mozart

Luca Pisaroni: «Alla Scala canto con mio suocero»

«Lavorare con Thomas Hampson è un piacere che va oltre l'affetto familiare»

Vanni Buttasi

Il basso baritono bussetano Luca Pisaroni, 41 anni, fino al 6 giugno è Leporello alla Scala di Milano nel «Don Giovanni» di Mozart con il suocero Thomas Hampson nel ruolo del titolo. Ricordiamo, infatti, che Luca ha sposato Catherine, figlia di Thomas: la coppia vive a Vienna.

Come è il confronto nel «Don Giovanni» di Mozart con suo suocero Thomas Hampson?

«Lavorare con Thomas è un piacere grandissimo. Prima ancora che uniti da un vincolo familiare siamo dei colleghi a cui diverte lavorare insieme. La prima volta che ho cantato con Thomas è stato a Salisburgo nel 2002 e la nostra relazione è stata speciale sin dall'inizio perché siamo simili nell'approccio alla musica e al teatro. Ho sempre ammirato Thomas per la sua voce, la sua intelligenza interpretativa e lo scavo del personaggio; stare sul palcoscenico con lui è un'esperienza molto intensa perché la sua energia ed il suo carisma ti permettono di esprimerti al massimo delle tue potenzialità».

Come è il vostro rapporto, fuori dal palcoscenico?

«Il rapporto con Thomas fuori dal palcoscenico è molto bello. Sono stato molto fortunato ad averlo come suocero perché ho anche avuto l'opportunità di chiedergli consigli e di attingere al suo bagaglio di esperienze. Una cosa di



Affinità Luca Pisaroni con il suocero Thomas Hampson in uno scatto di Catherine Pisaroni.

Per l'estate

«Un importante debutto al Festival di Pesaro e molti impegni all'estero»

cui gli sarò sempre grato è quella di avermi aiutato a capire che essere un cantante non significa semplicemente produrre dei suoni ma vuol dire dare corpo ai tuoi pensieri e alle tue emozioni attraverso la voce».

Cosa significa per lei cantare alla Scala?

«Cantare alla Scala è un'emozione indescrivibile. Ad essere sincero la prima volta che sono sa-

lito sul palcoscenico ero terrorizzato. I momenti antecedenti alla prima recita sono stati molti tesi: non è facile cantare in un teatro che ha una storia ed una tradizione così importanti. Se sto avendo un'esperienza così bella lo devo anche alla grandissima professionalità dell'orchestra, del coro e di tutto il personale di scena che lavora durissimo per far sì che tutto funzioni a meraviglia durante lo spettacolo».

E' riuscito a fare anche un salto a Busseto, dalla sua famiglia?

«Purtroppo non sono riuscito ad andare a Busseto perché sono molto impegnato nello studio in questo periodo, soprattutto dopo che il Festival Rossini di Pesaro mi ha chiesto di affrontare quest'estate il ruolo di Mahomet ne «Le Siège de Corinthe». Spero proprio di riuscire ad andare a Busseto per vedere la mia famiglia, la casa natale di Giuseppe Verdi, la Villa di Sant'Agata, per fare una buona mangiata e soprattutto per respirare quell'inconfondibile aria verdiana».

Quando la vedremo sul palcoscenico del Regio?

«Purtroppo non ci sono progetti con il Teatro Regio. Mi dispiace e mi auguro di ricevere un invito nel prossimo futuro. Sarebbe bellissimo poter finalmente cantare a Parma».

Infine, per l'estate, quali sono i suoi programmi?

«I miei progetti per l'estate sono la Messa in Si minore di Bach a Lipsia, un recital di lieder a Madrid e «Romeo e Giulietta» di Berlioz con l'orchestra sinfonica di San Francisco. Poi, come ho già anticipato, sarò a Pesaro per «Le Siège de Corinthe» ed infine a Parigi per il mio debutto come Golaud nel «Pelléas et Mélisande» di Debussy. Insomma un'estate impegnativa ma con tanta bellissima musica».